

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel.

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 1137050 I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non adirate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 MAGGIO

La sorte delle armi continua ad alternarsi fra i Versagliesi ed i federali, e la lentezza delle operazioni dei primi farebbe quasi supporre nel comandante di quell'esercito la mancanza di un piano bene concepito per muovere ad un attacco generale. I Versagliesi continuano con assalti parziali, nei quali si sono molte perdite e dall'una e dall'altra parte, ma che non arrecano alla situazione alcun notevole mutamento. Tale può dirsi l'attacco di Saguet, che oggi ci viene segnalato dal telegrafo e che secondo le informazioni di fonte federale non ebbe alcun successo, e il tentativo pure fallito mosso nuovamente contro il forte d'Issy. Però la lentezza che si riscontra nella operazioni dei versagliesi e che parrebbe non troppo scusabile trattandosi di truppe organizzate e regolari, deve pure attribuirsi alle immense risorse d'artiglieria che l'occupazione di Parigi mise a disposizione degli insorti. In sostanza gli insorti dispongono non solo dei 350 o 400 pezzi da campagna da essi acquistati al principio di marzo, col pretesto che i Prussiani avrebbero potuto impadronirsi, ma ancora di tutti i grossi pezzi di posizione coi quali il generale Trochu aveva armato la città ed i forti del Sud, che non più fosse possibile trasportare di là il 18 marzo, quando pure al generale Vinoy non ne fosse mancato il tempo materiale. Per opporre agli insorti un'artiglieria eguale, e che ben presto sarà anche superiore, si dovettero impiegare molti sforzi e molto tempo. Ma ormai l'autorità militare ha raggiunto il suo scopo vincendo quasi tutte le difficoltà puramente materiali, e le sue operazioni dovrebbero ora procedere con maggiore rapidità e con più unità d'azione.

È noto che la Commissione della Camera dei deputati di Vienna è passata all'ordine del giorno sulla proposta ministeriale relativa ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete. È molto probabile che anche la Camera riserbi a quel progetto, un'eguale accoglienza, e il linguaggio tenuto in proposito dal giornalismo austro-ungherese ne è un indizio assai manifesto. Nel condannare quel progetto la stampa si trova in un accordo mirabile. La *N. Presse* lo chiama « la confusione legislativa parafata », l'anarchia politica che si condurrebbe seco l'annientamento dello Stato e del Parlamento. Il *Tagblatt* ed il *Fremdenblatt* vanno a gara nell'ateggiarlo, e il *Wanderer* dice che è « un innocente ninolo per il momento, ma che per l'avvenire potrebbe diventare assai pericoloso ». I fogli czechi non lo trattano diversamente. La *Narodni Lysti*, per esempio, dicono in un lungo articolo, che un ampliamento di autonomia delle Diete

equivarrebbe per la Dieta stesse al semplicissimo diritto di poter corrispondere col Parlamento di Vienna. L'opposizione politica in Boemia non saprebbe che fare di tale corrispondenza. Mai e poi mai, dicono le *Lysti*, non chiederemo al Consiglio dell'Impero, il diritto politico boemo, coll'ampliamento di autonomia precorizzato da Hohenwart. Infine il progetto non piace neanche ai fogli ungheresi, pe' quali sembra un primo passo a quella conciliazione interna cisleitana, che non è forse in cima ai più ardenti desideri transleitani. Il *Lloyd di Pest* non vede nel progetto di legge nessun pericolo per la Costituzione, ma dice che non soddisfara e non rassicurerà nessun partito; e il *Pesti Naplo* lo disapprova in termini ancora più energici. Il progetto di legge, egli dice, restringe i diritti del Consiglio dell'Impero e prepara conflitti e lotte intestine.

Si parla di uno scambio cortesissimo di visite tra i sovrani e i ministri delle tre Potenze del Nord. Ad onta delle dichiarazioni in contrario di qualche giornale berlinese, si crede che ai bagni di Carlsbad, converranno l'imperatore d'Austria e di Germania, e si ritiene che in tale occasione l'imperatrice Elisabetta andrà a visitare l'imperatrice Augusta. Al tempo stesso il conte di Bismarck e il principe di Bismarck potranno scambiarsi (scrive il *Morgenpost*) una affettuosa stretta di mano: si va ancora più in là (scrive il citato foglio) e si dice che il *Czar* non mancherà a questa festa di riconciliazione, formando così un vero congresso di monarchi. Attendiamo con curiosità i risultati di questa nuova saetta all'elezza.

Dal Belgio si annunziano nuovi torbidi fra gli operai che domandano un aumento nel loro salario, e dal Belgio altresì si annunzia che qui il parlamento ha cominciato a votare la riforma elettorale per ciò che riguarda i consigli comunali e provinciali.

Il professore Friederich ha risposto all'arcivescovo di Monaco che lo aveva scomunicato, provando che scomunicato è anche l'arcivescovo stesso. La risposta di Döfinger è ritenuta imminente.

Da Bukarest oggi si annunzia che il partito rosso è stato completamente sconfitto nelle elezioni.

P. S. Dalle ultime notizie sappiamo che i Versagliesi hanno occupato il parco d'Issy ed il villaggio e che quindi quel forte è ora minacciato al sud e all'ovest, dalle batterie versagliesi. Lo stesso dispiaccio ci annunzia che 3500 massoni approvarono il consiglio di Ravier, membro della Comune, di marciare colla Guardia Nazionale nella difesa della Comune. Si annunzia altresì che il forte di Vincennes dovrà di nuovo la sua guarnigione dietro domanda del Comando tedesco.

zionale, rappresentante il progresso mercè l'attività, tra il possessore del suolo non curante ed il lavoratore servo. Il ceto medio, che s'introduceva nelle città, era per lo più straniero, e segnatamente tedesco, come nelle provincie slave occidentali dell'Austria. I Tedeschi occuparono in quei paesi il posto che in Polonia era occupato dagli Ebrei. Così mancavano all'Ungheria le condizioni per formare un popolo civile, una nazionalità vera secondo il concetto moderno, o piuttosto secondo il fatto che diede origine a questa nuova parola, che caratterizza di per sé la nuova civiltà federativa delle Nazioni indipendenti dell'Europa.

Però l'Austria, che dopo il 1815 non tollerava la libertà nemmeno sotto alle forme del privilegio, all'uso del medio evo, destò a vita novella il patriottismo della nobiltà magiara, prima per la propria difesa, poscia per formare del Regno d'Ungheria un'unità indipendente. La nobiltà magiara, ardita ed eroica come quella della Polonia, ma del pari estranea ai principii d'uguaglianza, antichi in Italia, e dalla rivoluzione francese diffusi in Europa, non misurò abbastanza le sue forze nella lotta intrapresa coll'assolutismo austriaco, non comprese che non ancora aveva elementi bastanti per assimilare gli elementi slavi, rumeni, tedeschi, italiani del Regno, per formare una Nazione con una cultura propria, un popolo che la svolgesse nella propria lingua e nella propria attività comune. Il latino era stato per le varie stirpi e parti del Regno d'Ungheria, come lingua ufficiale, un legame sufficiente e tollerato da tutti. Ma il latino rimaneva pur sempre la lingua d'una classe privilegiata, d'una casta, e non avrebbe mai potuto divenire quella di una Nazione, di un popolo colto. Fu allora che si volle costituire il magiario in lingua ufficiale, in lingua nazionale.

Qui la nobiltà magiara, comunque ispirata da sentimenti di alto patriottismo, fece per primo quel passo, che avrebbe dovuto essere l'ultimo. Bisognava ch'ella cominciasse dal rinunciare ai propri pri-

## ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Corriere di Milano:

Si assicura che siamo ancora lontani dalla presentazione della relazione sui provvedimenti di finanza. Corrono notizie molto contraddittorie, sulle proposte che si vorrebbero sostituire all'aumento del decimo sulle imposte dirette. Si parla di un aumento di 50 centesimi della tassa d'importazione dei grani, d'un ballo per le polizze doganali, e perfino di una imposta sulla fotografia, alle quali si applicherebbero da 5 a 10 centesimi. Tutto ciò difficilmente riuscirebbe a compire la somma di cui l'erario ha bisogno, ma si assicura che l'onorevole Sella se ne contenterà. Fino a questo momento, però, non se n'è contentato, e continuano ancora le trattative.

Qualche giornale di Versailles, il *Soir* fra gli altri, ha dato particolari molto inesatti intorno ad un colloquio fra il sig. di Choiseul e l'onorevole Visconti-Venosta. Secondo quei giornali, il sig. Di Choiseul avrebbe raccomandato di ritardare il trasferimento della Capitale a Roma.

Ritardare che anche qualche giornale italiano aveva riferito questa voce, ed io mi affrettai a smentirla. Oggi vi ripeto ciò che già vi scrissi altra volta. Il signor di Choiseul non ha mai fatta quella raccomandazione; egli si contenne di manifestare il desiderio che il governo italiano conduca le cose in modo, da non costringere il papa ad allontanarsi da Roma, e su questo punto, ebbe le più ampie assicurazioni.

Qui a Firenze si vedono già molti soldati di fanteria vestiti coll'uniforme di nuovo modello. Se ho da dirvi il vero, essi ottengono un successo d'ilarità, e dubito assai che, dopo questo esperimento, la nuova uniforme sia adottata per tutto l'esercito.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Il comando militare aveva scelto, per deferirvi il giuramento alle reclute della provincia romana, una piccola parrocchia suburbana, sulla via che conduce a Civitavecchia, retta da un sacerdote oriundo delle provincie meridionali, di nome Nicola Caffiero. Questi è uno dei più edificanti ed istruiti sacerdoti del nostro giovane clero; ed inoltre assai attivo e di non comune vigor di carattere. Nel ricevere il giuramento di 500 bersaglieri pronunziò un discorso che gli ha procurato le congratulazioni dei suoi amici, ecclesiastici e secolari; imperocché ha saputo in esso con molta prudenza conciliare i doveri del cittadino a quelli del sacerdote cattolico. Non era possibile che simile atto rimanesse impunito tanto perchè assolutamente opposto alle passioni del-

vilegi, dal mettere per base alla libertà l'uguaglianza, dal creare un ceto medio proprio coll'indirizzare i suoi figli alle professioni produttive, all'industria agraria, alle altre industrie, al commercio, e coll'attirare presso ad essi i popolani sempre più col suo mezzo istruiti; che diffondesse e rendesse popolare la lingua magiara con una letteratura educativa e col far partire da sé sempre il beneficio dell'incivilimento delle plebi, a qualunque stirpe e lingua appartenessero.

Non avendo essa preteso quest'azione assimilante, i popoli non magiari sentirono l'obbligo imposto di farsi magiari di lingua come un'offesa, od almeno come un fastidio. Metternich, il quale professava praticamente in tutto e sempre la massima del dividere per dominare, assecondò allora l'incipiente movimento slavo di Zagabria, dove in quei tempi appariva soltanto come movimento letterario, ed era sulle prime tale e per tale si dava da' suoi stessi promotori. Ed ecco creata virtualmente la Jugoslavia.

Parrà strano che un movimento letterario, il quale di solito è la conseguenza, sia stato la causa di un movimento nazionale. Ma conviene considerare prima di tutto che il movimento letterario dei Jugoslavi non tanto precede, quanto accompagna un movimento nazionale; poscia che i caratteri della nazionalità essendo dati dalla cultura nazionale, dove era questa ancora scarsa, doveva tendere a crearsi per prima dai più illuminati, tostochè, per qualsiasi causa, il sentimento nazionale era sorto nei popoli della Slavia meridionale. A destare questo sentimento avevano contribuito molte cause, delle quali giova toccare brevemente, per metterci in grado di valutare nella sua vera forza questa nuova nazionalità, che sorge sull'Adriatico, e colla quale l'Italia dovrà tantosto fare i suoi conti.

La guerra contro il primo Impero francese era stata fatta destando il sentimento della indipendenza nazionale in tutti i popoli d'Europa. La Repubblica francese aveva detto ai popoli: Siate tutti uguali,

Vaticano è del partito gesuitico che hanno dettato le famose norme per il governo delle coscienze in questi momenti; quanto perbè, se l'esempio del Caffiero non fosse istantaneamente e severamente represso, avrebbe trovato assissimi imitatori.

Ebbe adunque ordine il cardinale vicario di spendere a divieto il Caffiero e di allontanarlo dalla parrocchia, alla quale lo stesso Pio IX indicò, nella qualifica di amministratore, un padre cappuccino ignorante e fanatico. La sentenza della Curia vescovile gli venne intimata sabato, ed aveva vigore immediato. Ciò eseguitosi con sottilissima malizia. La domenica è il giorno in cui il parroco dice messa al popolo e spiega l'evangelo. Gli altri giorni o la dice privatamente, ovvero non la dice come meglio gli sembra. Comunicandogli la sentenza in quella ora, e sapendolo d'indole piuttosto fervida e risoluta, speravasi che sarebbe trascorso a qualche atto d'insubordinazione, col quale a parte postea giustificare la misura presa a suo carico. La perfidia di di questa gente è tale che prima di scagliare il colpo ha già preparato la fossa ove seppellire la vittima. Credo che gli amici del Caffiero siano giunti in tempo per consigliarlo a non por piede in fallo.

## ESTERO

Francia. Dall'ultima lettera diretta da Parigi alla *Gazzetta d'Italia* da Petruccielli della Gattina, la cui simpatia pella Comune è nota, togliamo questo brano:

Ho visitati alcuni punti agli avamposti. La scena sarebbe delle più pittoresche se il sito non fosse dei più pericolosi.

Nei forti non resta più in piedi né una caserma né un magazzino, né un fabbricato qualunque. I glais, la scarpa, sono sossopra come se l'aratro a vapore li avesse sventrati e pot sventrati ancora.

Le guardie nazionali vivono nelle casematte, ed i cannonieri dietro i ripari delle batterie, le quali non han troppo sofferto. Le palle gli obici, arrivato all'impensata. Guai a chi si trova a traversare le corti od a contemplare il cielo sulla piattaforma. I federali si tengono quindi nelle casematte, giacciono alle carte, russano, stuzzicano le canforiere, discutono politica, commentano Clousier, Dombrowski, MacMahon e Thiers; si azzinno, rimbeccando, rapacciano e fulminano più forte e sacre nom-de-Dieu! in un'ora che non ne spipolli il *Père Duchêne* in una settimana nel furido suo giornale.

Non uno che si lamenti. Non uno che parli di cedere.

— Pour qui vous battez-vous?  
— Pour nous mêmes, citoyens, et pour la république!

state tutti liberi; e la Lega dei Governi europei aveva detto lo stesso contro l'Impero napoleonico. L'idea di uguaglianza, di libertà, d'indipendenza nazionale erano state proclamate in tutte le lingue, in spagnolo come in italiano, in olandese come in svedese, in tedesco come in slavo; e ad onta delle delusioni mie, questo lievito era rimasto in tutti i popoli, anche nei più arretrati. Gli Slavi del mezzo giorno più colti potevano leggere certe idee in lingua tedesca; e sebbene le leggessero in una lingua straniera, alla cui cultura partecipavano, ciò serviva a destare in essi il sentimento della propria origine slava. La religione e la propaganda panslavica russa facevano la loro parte sopra la popolazione più rozza. Di più, questa non era ormai tanto rozza come prima. I Croati avevano cessato di trovarsi contrapposti sempre ai confini della Turchia, ed erano stati condotti a combattere le battaglie dell'Austria in altri paesi. Avevano veduto popoli più civili, ed erano ad essi venute parole di gratitudine da Vienna per il loro sangue sparso. Non erano che parole; ma queste parole costituivano per essi un credito, un diritto d'uguaglianza alle altre nazionalità.

Da qualche tempo gli Slavi dell'Austria meridionale, non soltanto non sentivano più la pressione dei Turchi, la quale li faceva aderenti ed ubbidienti ai Tedeschi di Vienna come a protettori del cui sussidio avevano suprema necessità; ma vedevano gli sforzi degli Slavi dell'Impero turco per la propria indipendenza. Tra gli uni e gli altri era creata una solidarietà, che ebbe già ed avrà sempre più i suoi effetti. La sopraffazione magiara d'allora, che volle imporre la lingua del minore al maggior numero nel Regno d'Ungheria, fu quella che fece crescere ad un tratto il sentimento di nazionalità di cui l'Austria si giovò destramente, ma a suo danno, per soggiogare gli Ungheresi. Gli Slavi erano troppo pochi e troppo poco potenti per fare da sé; ma, per crescere all'ombra dell'Austria, la ser-

## APPENDICE

### L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

### INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(seguito e fine del capitolo quarto).

Il movimento nazionale tra gli Slavi meridionali ha cominciato, si può dire, sotto agli occhi dei più provvetti di noi, all'incirca con quello dei Greci. Ma esso fu molto ineguale ed incerto sulle prime, e non cominciò a pronunziarsi chiaramente che in tempi recentissimi.

Il movimento serbo per l'indipendenza fu contemporaneo a quello dei Greci; ma in tutto questo ci aveva sempre meno quella potenza del Nord, che tendeva a scompaginare l'Impero ottomano, per appropriarsi le sue spoglie. Contemporaneamente si produsse un altro movimento tra la classe predominante in Ungheria.

Un'esistenza semindipendente aveva conservato alla nobiltà magiara dell'Ungheria i caratteri d'una nazionalità propria ed una certa cultura politica. Non era però la sua civiltà affatto nazionale; poichè nell'Ungheria c'era una classe dominante composta di nobili e legisti, con tradizioni antiche di cultura latina alla medio evo, ma grado grado germanizzanti per le relazioni dei magnati colla Corte di Vienna; e c'era la misera plebs contribuens, cioè una massa di popolo servo, di cui nessuno si curava. Tra queste due classi esisteva un abisso; e questo abisso non veniva riempito da un ceto medio na-



Alle trincee degli avamposti, la stessa cosa. Gli uomini si tengono appiattati, giacciono o dormono. E se si sorge per scansare gli obici... — *Nous allons recevoir les visiteurs, citoyens!* — dicono essi. Alcuno non pensa al pericolo. I padri di famiglia lo comprendono; ma... — *Il faut faire son devoir, citoyens; puis... le diable m'emporte!*

Prevedete la fine ed una fine con questi elementi!

— Il *Borsen-Courier* così si esprime intorno agli avvenimenti di Francia:

L'opera di Mac Mahon comincia a far piegare la resistenza degli insorti della Comune presso i forti di Vanves e di Issy. I federati hanno già in mira di sostituire alle opere in muratura lavori di terra. L'insegnamento dato dal generale russo Todleben ai francesi, durante l'assedio di Sebastopoli, è stato di grande utilità anche per i Parigini. La guardia nazionale parigina ha conosciuto per prova quanto poco resistenti ed efficaci sieno le barricate in pietra, anzi dannose, piene di pericoli per gli stessi difensori. Perciò i Parigini erigeranno adesso altrettante opere in terra, e da queste potranno con energia continuare la resistenza.

È certo che non è ancora da pensare alla fine della lotta. Singoli battaglioni possono essere disarmati, come il 47°, possono rifiutarsi a combattere, ma nel complesso vedesi nella Comune pur sempre quella immensa energia, che a meraviglia generale, sviluppò dal principio della insurrezione fino ad oggi. La nuova suddivisione delle armate fatta da Cluseret, poggia la sua ragione nel mutamento delle circostanze, le quali esigono che si prepari la resistenza in Parigi stessa, limitando al puro indispensabile le operazioni al di fuori. Parve in questi ultimi giorni che l'attività dei generali Dombrowski, Eudes ed altri fosse inceppata dall'organizzazione militare della Comune; ma invece ora è dimostrato il contrario. Se fosse poi vero ciò che scrive il *Francis*, che la Comune non possiede più di 25 mila combattenti, sarebbe questa la prova più vergognosa dell'impotenza dell'armata versagliense. Ma è probabile che sotto tale cifra non si comprendano che i battaglioni di marcia posti al di fuori della città; la massa delle truppe trovasi nei forti e nell'interno di Parigi.

**Svizzera.** Un dispaccio giunto all'illustre prof. Carrara annunzia che il potere legislativo del Cantone Ticino decretò l'abolizione della pena di morte.

(Nazione)

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

**Cartelle Fondiarie.** — Sappiamo che l'Amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio ha delegato ad alcune delle sue filiali la vendita delle cartelle fondiarie al prezzo del 90,75 per cento, che, tenuto conto della ritenuta del 42% per imposta di ricchezza mobile, dà per risultato un interesse di poco inferiore al 5%. Così questi titoli, che per la cauzione lantissima, da cui sono coperti, qual è quella dell'ipoteca immobiliare di un valore accertato doppio in confronto alla loro massa che trovasi in circolazione, e del fondo di riserva dell'Istituto mittente, presentano uno dei modi d'impiego più sicuri, sono messi alla portata anche dei capitalisti i più lontani dalla sede dello stabilimento. Questa misura, congiunta all'altra del pagamento degli interessi semestrali presso tutte le Casse di Risparmio dipendenti da quella di Milano, sembraci opportunissima per sempre più diffondere la conoscenza e la ricerca di questi titoli, con simultaneo

giovamento della proprietà fondiaria, cui per tal modo s'infonde il capitale a condizioni abbastanza miti, e dei capitalisti che possono procurarsi facilmente e senza spese un investimento sicuro ed inarcepibile delle loro sostanze.

Dei dieci Milioni o più in cartelle fondiarie state finora emesse, per oltre due terzi furono collocati a un prezzo che per la massima parte è superiore al 90%. Constatiamo con piacere questo fatto, poiché desso ci assicura che il nostro credito fondiario, fondato senza scopi di speculazione, va realmente a rendere al paese quegli importantissimi servizi che s'avevano di mira con la sua istituzione.

Di queste cartelle di credito, si trovano in vendita anche presso la Cassa di Risparmio in Udine.

### Bibliografia

Più d'una volta s'è letto in questo periodico, che una delle sue più care sollecitudini è d'indicare le opere di quegli scrittori friulani, le quali servono a dimostrare il distinto ingegno dell'autore e il lungo studio che in essa vi pose; massime poi se buone a produrre un utile grande, e, cosa rara, generale. Questa nobile dichiarazione non s'è però ancora verificata rispetto al dott. Luigi Galeazzi, che sino dai primi del corrente anno, di fuori con bellissimi tipi fiorentini un grosso volume, cui succederà un altro della stessa mole, il quale è per titolo: *Il Comune e lo Stato*. Di quest'Opera il giornalismo di Milano parlò con lode sì grande che avanzerebbe il desiderio d'ogni scrittore, per quanto ambizioso egli fosse; e appresso la sua pubblicazione s'è veduto che il suo autore venne eletto a Presidente della Società filocritica della Metropoli. In Friuli invece, ch'è la sua patria, nessuno lo cenno del suo libro, quasi che noi avessimo un monte di scritti d'ogni genere di recente pubblicati, ai quali si dovesse pensare prima che occuparsi di questo, che tratta non d'altro che di studi politici e amministrativi! Senonchè, parlando di essi, Luigi Blanc in una sua lettera al Cernuschi non trovò superfluo né sconvolgente al suo ingegno di chiedere ciò ch'è di attribuire d'individuale all'individuo, di comunale al Comune, di nazionale alla Nazione, e che per venire a capo, la difficoltà sarebbe di segnare una linea di demarcazione tra queste varie classi d'interessi, se il modo di distinguere gli uni dagli altri non fosse sempre somministrato dalla stessa natura delle cose e inerente alle leggi dell'evidenza. Ebbene, questa linea, mercé la scorsa suggerita da quel distinto economista, è stata luminosamente tracciata dal signor Galeazzi; e se qualche friulano, dotto in queste discipline scientifiche, si compiacerà di darci una idea degli studi ch'esercitò intorno ad esse il suddetto nostro scrittore, e dirne il parere, o il giudizio, ch'esso crederà meglio, noi gliene renderemo le dovute grazie, che qui trattasi dell'onore della scienza, di quello del proprio paese e d'un autore che spese buona parte della sua giovane vita a pro dell'una e dell'altro. Allora cesserà per noi il motivo di ripetere l'antico proverbio: *Non è profeta in onorato, se non nella patria sua*; di fatto non solo Gesù, ma Davide, Elia, e Geremia e altri profeti furono tenuti da meno nella patria loro che in altre città, ch'è, dica Bada, troppo spesso i cittadini invidiano il cittadino, e non riguardano alle opere presenti dell'uomo, ma ne rammentano pure la debile infanzia.

PIRRELLIANO ZECCHINI.

**Il Comune e lo Stato** libro quattro di Luigi Domenico Galeazzi, un bel volume in 8.° classico di pagine 550 — carta distinta e nuovi caratteri, al prezzo di italiane lire 6.

**SUMMARY.** — Dopo un breve ragionamento intorno ai discorsi politici e sul piano dell'opera, l'autore

determina che cosa sia il Comune e che cosa lo Stato: e ne stabilisce le naturali tendenze desumendole dall'analisi delle cause che diedero origine a questi due istituti.

Dimostra come il Comune dev'essere libero in quelle azioni e in quegli uffici che sono suoi propri, e non toccano l'interesse della associazione politica — Ricerca a uno a uno gli uffici e le azioni medesime, discorrendo le ragioni di filosofia, di diritto e di opportunità.

Ma vi sono opere ed uffici necessari al Comune che pur toccano l'intima ragione della società politica — Tali opere e tali uffici non possono sfuggire all'autorità del legislatore e dello Stato — Determina quindi quali siano coteste opere e cotesti uffici, desumendone le ragioni dall'esame della loro natura, e delle loro influenze sulla società.

Ancora, il Comune, per soddisfare ai bisogni precedenti dalla sua causa, deve qualche volta toccare le cose e i diritti dei cittadini privati — Lo Stato, ministro della Città, protettore della libertà di ciascuno e di tutti, non deve lasciare che l'istituto comunale usi violenza sopra tali cose — Stabilisce adunque il nostro autore in che occasioni e fino dove il Comune possa giustamente nell'esercizio delle sue facoltà toccare il diritto privato — Esamina, con ordine logico, caso per caso, secondo i criteri della giustizia e della opportunità di governo.

Lo Stato non deve affidare ad altri quegli uffici che sono secondo l'istituto della Città — Vi sono però delle azioni necessarie allo Stato che possono essere affidate al Comune — Quindi, mediante considerazioni di filosofia, e di opportunità, ricerca quali siano le opere che si possono affidare al Comune — E fatto ciò, ricerca quei particolari uffici dei quali lo Stato non deve ad altri rimettere l'esercizio — In questa parte l'autore specialmente discorre della polizia e dei suoi effetti, della prigione e del mezzo di far che le pene sian maggiormente efficaci, e stabilisce i criteri e i caratteri delle cose che veramente appartengono all'intero corpo politico.

In uno speciale trattato, il nostro autore determina che cosa sia la giustizia, per stabilire che ogni istituto e opera civile dev'essere fatta in rispetto della medesima.

Ancora tratta delle cose esterne, e dei rapporti fra Stato e Stato, Nazione e Nazione: e stabilisce che di tali faccende solo lo Stato può essere direttamente ministro.

In due altri capitoli discorre degli acquisti e dei possessi dei Comuni, dandone una nuova teoria. E quindi tratta della pubblica beneficenza. Dedica un libro speciale alla classificazione dei Comuni — agli Stati divisi in provincie — per stabilire se siano giuste, civili, politiche — Determina infine il diritto dello Stato sulla costituzione del Comune — Su di tali ordinazioni mostra le opportunità di governo, dandone le distinzioni e i principi per ridurre sotto regola le necessità di Stato — Conclusione e indicazioni sulla continuazione dei suoi studi.

La semplice lettura del sinesposto sommario basta sola a dare un'idea dell'importanza dell'opera, nella quale tanto i piccoli quanto i grandi ed ardui problemi della scienza politico-amministrativa sono esaminati e risolti dal chiaro scrittore secondo la buona dottrina e senza perder mai di vista i dettami della esperienza.

Non è nostro compito di fare un esame critico di questo lavoro; però dovendolo segnalare all'attenzione dei dotti in generale e dei cultori delle scienze politico-sociali in particolare, non possiamo trattenerci dall'affermare, con intima convinzione, che la storia letteraria darà all'autore un posto distinto fra i pochi pensatori filosofi e politici che questo secolo ha dato all'Italia. È una delle poche

opere moderne, che accompagnando ciascuna considerazione filosofica con quelli avvedimenti politici che formano la vera gloria dell'antica scuola italiana, con diligente sintesi abbraccia la vasta tela i cui problemi formano la cura precipua dell'uomo di governo.

Quantunque l'autore si proponga, come afferma in fine del volume, che oggi offriamo con affetto all'Italia, di pubblicare il seguito dei suoi studi, trattando dei Magistrati amministrativi che dovrebbero essere preposti all'azione pubblica, per stabilire la forma necessaria del Comune e quella intrinseca degli uffici dello Stato; e ancora in nuovi volumi vaglia mostrare come il nostro paese per la sua storia e tradizioni, e per le sue presenti condizioni sia soggetto capace degli ordinamenti che egli avrà proposto, e quindi esaminare gli effetti di tale sistema — tuttavia ognun vede che i libri, che ora sono stati pubblicati, gettano le fondamenta su cui devono ripetersi le istituzioni civili.

Insomma questo è un lavoro compiuto, che non è fatto con le opere altrui, ma che con continui concetti originali, pur pigliando a considerare persino nelle loro origini gli istituti sociali, spinge la scienza oltre al punto nel quale era arrivata mercé gli sforzi della illustre schiera dei nostri precedenti scrittori politici. E ben a ragione un valoroso pubblicista lombardo ne faceva pubblica testimonianza scrivendo che i libri del Galeazzi « sono degna continuazione della catena interrotta da tanti anni delle opere dei Verri, dei Romagnosi e dei Gioja, che intorno all'amministrazione ed al governo degli Stati dettarono precetti e consigli degni di memoria imperitura ».

Noi crediamo adunque che le biblioteche pubbliche e tutti coloro che si dedicano allo studio delle cose di Governo sentiranno la necessità di avere i libri del filosofo politico, dei quali ci onoriamo di essere l'editore.

LUIGI RICCI.

Dirigere le commissioni all'Editore Luigi Ricci alla Tipografia e Libreria Galletti, Romei e C. in via dell'Acqua presso S. Firenze, e presso i principali librai in Italia.

**Zigari.** Abbiamo già riferita la disposizione presa dalla Regia dei tabacchi nella Provincia di Mantova, ove i zigari guasti o male confezionati furono ritirati dalle rivendite, e spariamo che eguale provvedimento sarà esteso anche alla nostra provincia, ove un eguale reclamo sia diretto anche da chi a chi di ragione. Il rivenditore di generi di privativa è già troppo gravato per non avere il diritto di essere almeno fornito di articoli smerciabili. Difatti non solo egli deve provvedersi di generi per otto giorni, ma è anche obbligato a ricevere moneta di rame, senza poter fare con essa i suoi pagamenti alla finanza, ed inoltre non può cambiare più di due zigari guasti per cento, mentre, b. ne spesso, i guasti toccano i cinquanta. In tale condizione di cose, il rivenditore ha dunque il diritto di reclamare, che i generi, che gli vengono somministrati siano almeno tollerabili; e questo reclamo riguarda non soltanto i suoi interessi, che sono rispettabili come quelli di qualunque altro, ma anche l'interesse e la salute del pubblico, egualmente lesi dalla vendita di zigari guasti, sfogliati ammuffiti o confezionati in modo che Dio vel dica,

### Esposizione marittima a Napoli.

Da una corrispondenza dell'Italia Nuova togliamo che gli oggetti mandati alla mostra internazionale marittima da espositori italiani sono 1747, e da stranieri 432, e figurano in questi ultimi l'Inghilterra, l'Olanda, la Spagna e l'Austria. Si nota inoltre che negli oggetti italiani ve ne figurano esteri

virono e la servono ancora, sebbene renitenti. Fino dal 1848-1849 e più ancora nel 1859 si palesarono segni della renitenza degli Slavi del mezzogiorno a lasciarsi adoperare contro l'Italia, ad onta della disciplina militare. Essi però si lasciano adoperare ancora: ma soltanto in quel grado, che loro accomoda. L'Austria adoperò i Magiari contro essi nell'Ungheria, e gli Italiani nella Dalmazia; ma adoperò poi gli Slavi contro gli Italiani a Fiume, in Istria, a Trieste, e nel Friuli orientale. Giova alquanto esaminare il lavoro che si fa tra gli Slavi meridionali presentemente, e quali probabilità essi abbiano di costituire quando che sia una nazionalità indipendente.

Gli Slavi austriaci del mezzogiorno hanno già da qualche tempo stabilito dei saldi legami fra di loro. Essi si dividono in due sezioni; ma tendono però allo stesso scopo. C'è la sezione croato-serba, e la slovena. La prima è costituita dai Croati, Serbi, Sloveni e Dalmati. Questa sezione si è ormai unita letterariamente e tende a formarsi una letteratura popolare sua propria. Tale letteratura esiste di già in embrione, non ha grandi opere, ma si mantiene con opuscoli, con giornali. La lingua letteraria della Slavia meridionale si va formando, e la istruzione che si diffonde nel popolo viene da alcuni anni già propagata con essa. Le differenze dei dialetti colà sono poche e non essenziali. Forse che quei paesi avranno l'unità della lingua al modo che la vorrebbe il Manzoni prima dell'Italia; poiché la letteratura nuova che si crea, piglia i suoi elementi da tutti quei dialetti, che si accostano fra di loro. Invece di avere un Omero che li fonda, ci sono le associazioni letterarie e politiche e le scuole che lo fanno.

Lo Sloveno è una varietà più distinta, più divisa in dialetti rustici, e quasi affatto corrotti, dai dia-

letti tedeschi in Stiria, in Carinzia ed in Carpiola, cioè al di là delle Alpi, dai dialetti italiani nel Carso, nell'agro triestino e nell'Istria. Questo modo usato fino tempo fa dagli Sloveni, di voler formare una lingua a parte, tradiva la loro inesperienza. Poteva il Portogallo mantenere e svolgere la sua lingua particolare, dacché era il solo dei Regni della penisola iberica che avesse mantenuto la sua esistenza nazionale separata. Ma gli Sloveni, mirando ad acquistare la loro indipendenza, dovranno unirsi agli altri Slavi del mezzogiorno anche in questo, e pare che ora ci pensino. Essi lo faranno del resto, in quella parte che sarà da potersi unire al nucleo serbo-croato, cioè nella orientale; nel resto dovranno forse subire la prevalenza tedesca nell'occidentale e nordica, e l'italiana nella meridionale, cioè al di qua delle Alpi. Frattanto si lasciano adoperare dal Governo contro gli Italiani sul territorio italiano, che rimane tuttora aggregato all'Austria, dove trovansi in minor numero dinanzi all'elemento italiano più civile, ma pure lo vincono in attività e tentano perfino di soverchiarlo. Diremo più sotto che cosa è da contrapporsi a questa azione, che cerca di estendersi perfino sul territorio del Regno.

Il gruppo croato-serbo-dalmato ha da un pezzo una tendenza positiva e continua ad unirsi amministrativamente nel Regno d'Ungheria. Oltre all'unione ed alla rappresentanza a parte del gruppo, cerca di soffocare ogni elemento estraneo, e segnatamente italiano, sul territorio che a suo credere gli appartiene, e spinge le sue viste fino ad appropriarsi l'Istria, e la Carniola, e paesi annessi. Dopo ciò le sue tendenze si estendono all'acquisto dei paesi slavi finora soggetti alla Porta Ottomana. Per questo, e per far fronte a' Tedeschi e Magiari, si servono anche del panslavismo russo; ma ciò serve piuttosto ad ottenere un certo protettorato ideale, che non a sottoporsi politicamente alla Russia.

In una parola il movimento della Slavia meridionale ha avuto fino poco tempo fa diverse tendenze, le quali si risolvono però sempre a voler promuovere di tutte le maniere la nazionalità slava sotto tutti gli aspetti.

C'è stato un movimento panslavista, tendente a contrapporre la forza unita delle nazionalità slave alle nazionalità germaniche e latine. Tale movimento tende più in là della emancipazione e va fino alla usurpazione.

C'è stato un movimento slavo-austriaco, tendente ad acquistare nell'Austria una prevalenza all'elemento slavo sopra il germanico ed il magiario, costituendo la nazionalità slava in tante unità amministrative, atte a soffocare gli altri elementi, e poscia tutte assieme l'Austria in una federazione coll'elemento slavo predominante. È una tendenza talora esagerata, ma che costringe il Governo austriaco a continue transazioni. Per tali tendenze i Croati, i Serbi e gli Sloveni s'inframmettono come un ostacolo al dualismo predominante ora nella politica interna dell'Austria, e cercano di giovare anche delle ripugnanze dei Rumeni.

C'è stato un movimento tendente a concentrare a Zagabria ed a Lubiana l'amministrazione dei paesi slavi e dei paesi misti, usurpando su Fiume, sulla Dalmazia, sull'Istria, su Trieste, sul Friuli orientale.

In fine c'è stato un movimento tendente all'aggregazione dei paesi slavi della Turchia; ciò che sarebbe il momento vero e decisivo della costituzione di una Slavia meridionale indipendente.

Caratterizzando il movimento nazionale dei Jugoslavi si è qui posto il tempo è stato in luogo dell'è, non già perché l'azione in quel senso non continui al presente, ma piuttosto perché essa si è in tempi viciniissimi fatta più vigorosa, più determinata, più aperta; di che appunto giova ora tener conto.

Alcuni mesi sono la Jugoslavia si è già virtual-

mente costituita in certe conferenze tenute a Zagabria ed a Lubiana dai rappresentanti più operosi dei diversi gruppi; i quali, anziché dissimulare il loro programma nazionale, se ne fecero belli pubblicamente, lo stamparono nei loro giornali, lo diffusero tra il popolo, gli assicuraron molte adesioni e costituirono tra di loro un Comitato, una specie di Governo provvisorio per promuoverne l'attuazione, e fare non soltanto una facile propaganda d'idee, ma progredire con tutti i mezzi nel senso il più pratico del programma stesso.

È questo consiste appunto nell'agire con più efficacia e col massimo accordo nel senso di quanto abbiamo qui sopra notato, nel giovare di tutte le occasioni e di tutti i mezzi per promuovere la causa nazionale, facendole fare qualche passo tanto nel campo amministrativo, come nel politico, tanto nella via dei progressi economici, quanto in quella della educazione e della cultura nazionale, nel fare dell'unione dei diversi gruppi di Slavi e dell'autonomia dei diversi paesi, del governo di sé in questi, non senza qualche usurpazione sulle nazionalità confinanti in certi distretti, e segnatamente in tutto il Litorale, tanto al di qua delle Alpi, come in fondo al Quarnero e sull'altra sponda dell'Adriatico, il principio a rivendicare la propria indipendenza, nel far entrare nel movimento le popolazioni slave sudite alla Turchia, naturalmente portate a scuotere il giogo ottomano, in questa lega, nell'approfitarsi anzi di questa leva della lotta per l'indipendenza alla quale sono portati gli Slavi della Turchia, per raggiungere quandochessia la propria.

Non venne pronunciata la parola di ribellione alla dinastia degli Asburgo, il cui nome rimane anzi nel programma; ma si accenna soltanto alla sovranità personale, e la fondazione della Jugoslavia si è già solennemente affermata.

Se si pensa che i capi di questo movimento sono



fatti presentare a nome di nazionali. Dividendo gli oggetti per gruppi si ha:

**Costruzioni navali**, 925 oggetti nazionali e 53 stranieri — **Macchine a vapore**, 68 italiani, 53 stranieri — **Porti e stabilimenti marittimi** 42 italiani e 30 stranieri — **Legni, metalli e combustibili**, 359 italiani e 30 stranieri — **Articoli diversi e materie necessarie all'attrezzatura, alla installazione delle navi ed alla navigazione**, 237 italiani e 38 stranieri — **Strumenti di navigazione, apparecchi di salvamento ed armi per la marina di commercio**, 97 italiani e 25 stranieri — **Approvvigionamenti delle navi e oggetti per marinai**, 196 italiani e 23 stranieri — **Pesca**, 94 italiani e 61 stranieri — **Sezione scientifica marittima**, 72 oggetti italiani e 61 stranieri — **Principali derrate ed articoli di commercio di esportazione dell'Italia**, 516 oggetti italiani.

**Una lettera della Regina Vittoria.** Ecco in quali termini S. M. la Regina Vittoria fece parte al Consiglio federale svizzero del matrimonio di S. A. R. la Principessa Luigia col Marchese di Lorne:

*Vittoria, per la grazia di Dio, regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, difenditrice della fede ecc., ecc., al Presidente ed al Consiglio federale della Confederazione svizzera, salute!*

Nostri buoni amici,

Abbiamo molto piacere di annunciarvi che il matrimonio della nostra amatissima (*bien-aimée*) figlia Louisa Carolina-Alberta con Jon Douglas Sutherland, Marchese di Lorne, figlio primogenito del Duca d'Argyll, è stato solennizzato al castello di Windsor il 21 del presente mese. Le prove d'amicizia che ci avete dato in altre occasioni non ci permettono di dubitare che vi unirete con noi per augurare che tale unione verga coronata di felicità.

Vi raccomandiamo alla protezione dell'Onni Possente.

Dato nel nostro castello di Windsor, il trigesimo primo giorno di marzo dell'anno del nostro Signore 1871 e del nostro Regno il trigesimo quarto.

Vostra buona amica  
VITTORIA

**Un souvenir con catena d'oro** fu perduto, dal mezzogiorno alle ore 2, sulla via dall'ingresso del Castello di Udine alla porta di Gemona. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del Giornale di Udine, dove riceverà una conveniente mancia.

**Avviso.** L'altro ieri circa alle ore 7 pomerid., percorrendo la Via d'Aquileja, Cavour e Venezia, fu perduto un orecchino di perle di bulghero guarnito d'un piccolo ferro di cavallo di metallo giallo. Chi l'avesse trovato vien invitato di portarlo alla libreria del sig. Paolo Gambierasi, ove verrà generosamente ricompensato.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 maggio contiene:

1. R. Decreto 30 aprile n. 198, che convoca pel 28 maggio corrente i collegi elettorali di Velletri n. 506, e di Levanto n. 195, affinché procedano alla elezione del proprio deputato.
- Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 giugno.
2. R. Decreto 30 marzo, col quale sono riformati gli articoli 15, 16, 17, e 19 dello statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.
3. R. Decreto 20 marzo, che approva la nuova

le persone più colte di questi diversi gruppi di Slavi meridionali, e quelle che godono dovunque la piena fiducia del popolo, il quale le segue istintivamente; che il Clero non soltanto partecipa ad esso, ma ne è il più efficace strumento; che la più attiva propaganda si fa dalle associazioni letterarie, con rappresentazioni teatrali, con libri ed opuscoli ed almanacchi e giornali diffusi fino nel più piccolo villaggio, dalle società di lettura che trovansi nei contadi e dalle grandi radunate popolari che si fanno e che spesso si raccolgono, che questi Slavi hanno piena coscienza della propria gioventù, vigoria, attività e la volontà di giovare tanto da opporre francamente le loro qualità alle nostre, non soltanto nei paesi interamente slavi, ma anche nei misti, non solo nella Dalmazia, ma nell'Istria, a Trieste e nel Friuli orientale, proclamandolo altamente nei loro giornali — non si può a meno di riconoscere, che qui si tratta di una *nazionalità in formazione* bene avviata, che ha non soltanto il suo nome ed una tendenza molto pronunciata, ma una reale esistenza, dalla quale avrebbero torto gli Italiani a lasciarsi sorprendere, ignorandola, o tenendone minor conto di quello che merita.

Conviene notare, che gli avvenimenti ultimi hanno dato alla lotta delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico un carattere più vivace, un movimento più accelerato. L'opposizione l'una all'altra delle due nazionalità tedesca e slava non conduce già ad una elisione di forze, la quale possa di qualche maniera garantire, anche nella sua minore attività e nell'abbandono di sé stessa, la vecchia nazionalità italiana; ma piuttosto serve all'incremento delle forze di entrambe. Esse potranno anche urtarsi tra loro un giorno, ma non sarebbe di certo il caso di dire che tra i due litiganti il terzo gode; poiché il loro urto momentaneo potrebbe tutto al più venir a determinare più precisamente i confini, tuttora

denominazione di Società edificatrice di case per gli operai in Siena assunta dalla Società di beneficenza per la costruzione di case per gli operai in Siena, ed il nuovo statuto sociale, con alcune modificazioni.

4. Nomine a promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dell'esercito.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Busselle 3 maggio. È smentita formalmente la notizia che il conte di Chambord ed i principi d'Oleans siensi uniti e procedano d'accordo.

Si conferma il matrimonio del principe d'Orange con la granduchessa Maria figlia dello czar.

Scoppiarono nuovi disordini in altri dipartimenti della Francia.

Londra 3 maggio. T-mesi che le conferenze di Busselle possano sospendersi in causa alla questione delle requisizioni.

— Crediamo sapere che la sessione attuale del parlamento sarà fra pochi giorni prorogata, per esser ripresa a Roma nella prima quindicina di luglio prossimo. (Internat.)

— Se siamo bene informati, il dividendo dell'ultimo esercizio della società della Regia contersata dei tabacchi, sarebbe stabilito in ragione di 42 franchi per ogni azione. (Id.)

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 maggio

Lanza rispondendo a Bargoni circa lo svolgimento della di lui proposta per la soppressione della Compagnia di Gesù, crede che sarebbe più opportuno differirla sino a dopo le varie interpellanze anziate, ovvero quando si prenderà in esame il progetto sulla abolizione delle corporazioni religiose; ma sembra che questo esame non possa farsi nel breve tempo che la Camera potrà ancora sedere in Firenze, perchè la Camera dovrà prorogarsi non più tardi della fine di maggio, onde dar tempo al trasporto della sede del governo a Roma. Se però la Camera desiderasse che il progetto predetto fosse presentato, egli ne conferirà coi suoi colleghi per conoscere se da parte loro non siavi difficoltà.

Bargoni rispose di rispondere circa lo svolgimento della proposta.

Ripreso a discutere i conti amministrativi, parlò Dada, Minghetti e Sella.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Monaco, 3. Il professor Friederich pubblicò la risposta alla scomunica i tagli dall'arcivescovo. Prova che i vescovi tedeschi si opposero essi stessi nel Concilio all'infalibilità. Contesta la validità del Concilio. Dice che l'arcivescovo essendo egli stesso scomunicato per la condotta tenuta verso il Concilio, non aveva il diritto di scomunicarlo.

Bruxelles, 3. La Camera approvò il primo articolo del progetto sulla riforma elettorale poi conigli provinciali e comunali, respingendo gli emendamenti.

Un dispaccio da Verviers del 3 reca che la notte passò tranquillissima a Verviers ed a Stembert. Gravi

tumulti sono scoppiati a Gotti. Gli operai domandano l'aumento dello stipendio che è loro rifiutato. Impegnossi un combattimento fra parecchi operai e cinque gendarmi. Parecchie case sono assediate; alcuni operai e gendarmi feriti. Si rimane in tumulto continuo, e temesi che esercitino una cattiva influenza sopra gli operai di Verviers. Tutte le precauzioni furono prese.

Bruxelles, 3. Parigi 3 mattina. Informazioni dei federali dicono che Saquet fu violentemente attaccato la notte scorsa dai versagliesi che furono respinti. Vi ebbe un combattimento d'infanteria ad Issy. I versagliesi avanzarono fino al municipio e quindi furono respinti. Le perdite sono forti da ambe le parti. Da ieri sera vi sono alcuni combattimenti di fanteria a Neuilly.

Annunziato che la demolizione della colonna Vendôme si effettuerà l'8 maggio. Vi assisteranno i membri della Comune e la Guardia Nazionale.

Bruxelles, 4 Parigi 3 mattina. Il forte di Vincennes dove diminuire la guarnigione dietro domanda dei Prussiani.

Ad Asnieres e Neuilly intermittente cannoneggiamento e fuoco di moschetteria. Il cannoneggiamento fu vivo verso Issy e Montrouge. I Versagliesi costrinsero i federali a ripiegarsi, e riacquarono la notte scorsa il parco di Issy e il villaggio. Il forte d'Issy è ora minacciato al sud e all'ovest dalle batterie versagliesi.

La Nation Souveraine fu soppressa.

3500 Massoni approvarono il consiglio di Ravviere membro della Comune, di marciare colla guardia nazionale nella difesa della Comune.

Francesco 52.40.

Marsiglia 4 Borsa Francese 53.27, nazionale

—, italiane 57.10, lomb. —, romane —

egiziane —, tunisine —, ottomane —, spagnuolo —, Austriache —.

Vienna 4. Mobiliare 281.70, lombarde 178.40,

austriache 423.—, Banca Nazionale 747.—, Napoleoni

9.91 1/2 Cambio Londra 125.75 rendita austriaca

68.75.

Bukarest, 3. Nelle elezioni municipali di

Bukarest il partito rosso fu completamente sconfitto.

Rusetti fu eletto Sindaco.

Vienna 4. L'Imperatore ordinò di fondare a

Cracovia un'Accademia di scienze.

Berlino, 4. Le spese di approvvigionamento

per 19 milioni sono scadute il 4° maggio, e furono

puntualmente pagate a Rouen e ad Amiens.

Londra, 3. La Camera dei Comuni respinse

con 220 voti contro 151 la proposta di Bright di

accordare alle donne il diritto di suffragio.

Gladstone parlò contro, senza però combattere in

massima questo diritto delle donne.

## ULTIMI DISPACCI

Berlino, 4 magg. Austr. 229 1/4 lomb. 96 3/8, cred. mobiliare 153.— rend. ital. 55.— tabacchi, 59.78.

Versailles, 4. ora otto antim. Continuano i lavori di approccio contro il forte d'Issy la cui guarnigione non può più sfuggire. Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuano, ma finora non vi fu nessun scontro importante. 60 prigionieri giunsero a Versailles.

Favre partì per Bruxelles per affrettare le trattative.

Il Star dice che il procuratore della repubblica a Dux fece invito ai Principi d'Oleans di lasciare la Francia.

Londra, 4. Inglese 93 9/16; Italiano 55 7/8, Lomb. e 14 11/16; Tarco 45 7/16; Spagnuolo 32.91; Tabacchi. —.

Vienna, 4. L'arciduchessa Maria Annunziata sposa all'arciduca Carlo Luigi è morta.

giorni. Non sono i governi che lo fanno come politica loro particolare, ma bensì i popoli, anche senza pensarci.

Tutti gli aumenti dell'industria transalpina, tutte le strade ferrate dell'Europa centrale ed orientale su cui si dirigono i prodotti, portano da ultimo al mare, e vanno ad accrescere i centri marittimi di chi è padrone di quel movimento. Adunque, senza materiali conquiste, noi vedremo portarsi l'attività di tutti i paesi germanico-slavi, che ci stanno alle spalle, sull'Adriatico. Marsiglia non è cresciuta per essere Marsiglia, ma per gli incrementi d'attività del territorio alle sue spalle; e così dicasi di Genova, alla quale Torino e le valli del Piemonte, Milano e quelle della Lombardia apportano ricchezza. Tutta la Germania, l'Austria e l'Ungheria si porteranno sempre più all'Adriatico con tutta la loro sorprendente attività, dalla quale noi resteremo soffocati, se non le contrapporremo una pari attività. Noi non raccoglieremo che le briciole del movimento dell'Adriatico, che pure dovrebbe essere nostro, non nel senso del dominio, al quale, lo sappiamo, quei popoli rivali, non pretendiamo punto di aspirare, ma nel senso della maggiore attività. Questo gigantesco movimento che casca sopra noi dobbiamo prenderlo, sotto pena di rimanerne schiacciati. Vincerlo forse non potremmo mai, ma gareggiare con esso lo possiamo, purché ci facciamo un'idea chiara delle forze che ci stanno di fronte, e di quelle che noi abbiamo da poter adoperare, e le adoperiamo con celerità e costanza ed accordo di tutti.

Ecco il punto essenziale delle nostre ricerche; ecco quello di cui noi dobbiamo fare oggetto di studio, o piuttosto d'azione pronta ed efficace.

Versailles, 4. Stanotte il generale Lacroix si impadronì di Moulin Saquet, uccidendolo 150 insorti. Quindi evacuò quella località, esposta al fuoco nemico. Egli fece 300 prigionieri e prese 10 cannoni.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 4 maggio			
Rendita	59.37	Prestito az.	79.62
— fino cont.	—	— ex coupon	—
Oro	20.94	Banca Nazionale it.	—
Londra	26.32	— (nominale)	2550 —
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid.	380.50
Obbligazioni tabac.	—	Obbl. —	181. —
— chi	482. —	Buoni	459. —
Azioni	702.75	Obbl. eccl.	79.17

TRIESTE, 4 maggio. — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi			
Amburgo	100 B. M.	13	91.85 91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104. — 104.15
Anversa	100 franchi	4	— —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.75 103.85
Berlino	100 talleri	4	— —
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Francia	100 franchi	6	48.40 48.45
Londra	10 lire	2 1/2	125. — 125.15
Italia	100 lire	5	46.50 46.70
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	— —

Un mese data

Roma 100 sc. off. 6 — —

31 giorni vista

Corfu e Zante 100 talleri — —

Malta 100 sc. mal. — —

Costantinopoli 100 p. tur. — —

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno.

Vienna 5. — a 5.1/2

Zecchini Imperiali

Corone

Da 20 franchi

Sovrane inglesi

Lire Turche

Talleri imp. M. T.

Argento p. 100

Colonati di Spagna

Talleri 120 grana

Da 5 fr. d'argento

VIENNA al 3 maggio, al 4 maggio

Metalliche 5 per 100 fior.

Prestito Nazionale

1860

Azioni della Banca Naz.

del cr. a f. 200 austr.

Londra per 10 lire sterl.

Argento

Zecchini imp.

Da 20 franchi

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 maggio

Frammento (ettolitro) n. 1. 20.90 a 21.86

Granoturco

Segala

Avena in Città

Spelta

Orzo pilato

da pilare

Saraceno

Sorgorezzo

Miglio

Lupini

Lenti (terminate)

Fagioni comuni

carni e schivi

Castagne in Città

rasato

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.

G. GIUSSANI Comproprietario.

## SOLFORAZIONE DELLE VITI

Col giorno 10 Maggio corrente verrà aperta la

vendita di zolfo nel magazzino in Casa Caiselli a S.

Cristoforo e nel molino presso Cortello, dove si sta

macinando.

Lo zolfo che si offre quest'anno ai viti cultori, Ri-

mini e Floristella prima qualità macinati

insieme, è migliore di quello dell'anno scorso, e

nondimeno si è disposto di conservare lo stesso

prezzo di centesimi 22 al chilogrammo.

A. DELLA SAVIA

## AVVISO AI BACHICULTORI

Sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni

Originari Giapponesi pel 1872

presso la SOCIETÀ DI CREDITO

BACOLOGICO ANTONIO CONTI

fu R. in Milano a differenti condizioni, fra le

quali:

1° A prezzo limitato a L. 12 per Cartone.

2° Con pagamento di due terzi dopo il raccolto

1872, cioè 16 mesi di credito.

3° Con assoluta e libera facoltà di non ritirare i

Cartoni al loro arrivo non convenendo i prezzi,

condizioni che escludono ogni incerto rischio.

Le garanzie e le condizioni sono ben determinate

nel Programma che si spedisce a richiesta.

Dirigersi in UDINE al signor Pietro de

Gleria Contrada S. Pietro Martire N. 979.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 679

2

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

## Comune di Ampezzo

In esecuzione e delibera 26 settembre 1870 n. 15468-2227 della Deputazione Provinciale e Prefettizio Decreto 6 ottobre detto anno n. 21430.

## IL SINDACO

## Rende noto:

che nel giorno di lunedì 22 maggio p. v. alle ore 9 ant. si aprirà nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario sig. Serlini Ermenegildo un pubblico incanto che sarà tenuto a scheda segreta giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente il novennale appalto per taglio nei boschi Pendi del Bos, parte del Monte Pura, parte del Rio Storto e Scalotta, nonché la riduzione, estraduzione ed accatastatura sul porto denominato Gravous, di circa annui metri cubi 50m. di legna ad uso combustibile, e costruzione nel primo anno di una serra sul Rugo Rio Storto.

## Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte a scheda segreta il prezzo di lire 2.75 il metro cubo oltre la spesa dello Smezzo da valutarsi dopo costruito e non eccedente la somma di lire 30m.
2. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.
3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di lire 0,28 per metro cubo in numerario ed in viglietti della Banca Nazionale.
4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di martedì 6 giugno corr. anno.
5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d'appalto ostensibile presso l'Ufficio del Comune e successiva rettifica.
6. Le spese tutte d'incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario.

Ampezzo li 29 aprile 1871.

Il Sindaco  
PLAT NICOLÒ

N. 266

Distretto di Tolmezzo

## COMUNE DI PRATO CARNICO

## Avviso d'asta

Caduta deserta l'asta del giorno 26 seguente per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova strada fra Osais e Peseris, nel giorno di martedì 16 maggio p. v. alle ore 10 ant. col metodo ad alle condizioni del precedente avviso 6 and. n. 266, si terrà in questo Ufficio Municipale altro incanto per l'appalto di cui sopra, sul dato di L. 14676.62 e solo si avverte che trattandosi di II. esperimento, si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito sarà di L. 1400, e le offerte di ribasso non potranno essere minori di L. 20 per ciascuna.

Prato Carnico li 30 aprile 1871.

Il Sindaco  
P. BRUSCHETTIIl Segretario  
N. Canciani.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 1114

3

## EDITTO

La R. Pretura di Maniago, inerendo alla Requisitoria 10 febbraio p. p. n. 2303 della R. Pretura Urbana di Vicenza, rende noto che, nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria Residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili sottodescritti esecutati sopra

istanza di Maro Antonio Tecchio fu Giuseppe di Vicenza al confronto delli Matteo, Bartolo, G. Batta, Stella, Lucrezia, Caterina e Maria fu Giovanni Palleva dimoranti parte in Camisano e parte in Andreis; con avvertenza che l'asta seguirà sulla metà indivisa di tutti i lotti I, II, III, IV, V, VI e sull'intero lotto VII; e ciò alle seguenti

## Condizioni

1. Gli stabili potranno essere deliberati a qualunque prezzo, e nessuno potrà aspirare all'asta per terza persona se non dimetterà mandato scritto in forma legale che obblighi il mandante, e non avrà depositato il decimo del valore di stima, il solo esecutante sarà dispensato da questi obblighi.
2. Sul residuo prezzo di delibera, dedotto il decimo depositato, l'acquirente dovrà corrispondere di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso l'interesse di cinque per cento all'anno, e tanto il decimo, che l'interesse dovrà depositarsi a questa Banca Nazionale.
3. Tanto il deposito che gli interessi, ed il residuo prezzo sarà effettuato in valuta legale dello Stato, e poi versato a chi di ragione in seguito al riparto.
4. Il possesso lo si avrà nell'11 novembre più prossimo alla delibera, non così l'aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non proverà legalmente il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti.
5. Ogni deliberatario sarà tenuto a mantenere i fabbricati nello stato in cui si troverà al momento del possesso restandogli vietata ogni innovazione, se prima non avrà la definitiva aggiudicazione.
6. Le pubbliche imposte di qualunque genere dal giorno del possesso saranno a peso del deliberatario; ritenuto che la parte esecutante non garantisca alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando in questo la responsabilità alla parte acquirente.
7. Il deliberatario qualunque, e se fossero più di uno a scelta dell'esecutante dovrà pagare nelle mani del suo procuratore avv. Minozzi o suo sostituto le spese di aspropriaione, entro 14 giorni dalla delibera che saranno giudizialmente liquidate, il solo esecutante ne sarà dispensato, e l'importo sarà imputato a dispetto del prezzo.
8. Ove il deliberatario mancasse al deposito degli interessi, al pagamento delle pubbliche imposte e spese d'avvocato nel termine di cui all'art. settimo, nonché al versamento entro 14 giorni dall'intimazione del riparto a chi di ragione, del residuo prezzo, o manomettesse le fabbriche, od escavasse piante, si potrà tosto procedere a nuova subasta del fondo deliberato a questo, a tutte sue spese e pericolo.
9. Le spese tutte dal giorno dell'asta in poi saranno a peso del deliberatario.

Descrizione dei beni situati nel Comune di Andreis - giurisdizione di Maniago - la cui metà indivisa viene offerta alla vendita giudiziale.

## Lotto I.

Casa di muro coperta a piglia in contrada Palleva con corte in censo stabile, e provvisorio al n. 256 di pert. 0.32 rend. L. 13.10, confini a levante strada, mezzodi Palleva, ponente Mossa Fontana, tramontana Palleva. Il casaggio è diviso in due porzioni l'una d'abitazione, cioè piano terra, sotto portico e quattro stanze in relazione e granajo sotto tetto; l'altra di un'area di casa demolita, e da un locale ad uso di stalla con sopra fenile, e corte framezzo alle due fabbriche, stimata L. 1200.—

## Lotto II.

Pert. 0.91 rend. L. 0.83 di terra pianti, e parte zapp. in censo stabile e provv. all. n. 1269, 1274, 1116, stimato L. 217.35  
Pert. 1.77 rend. L. 0.47, prato detto Plagnetto in censo stabile e provv. ai n. 2259, 2260, 2261, 2262, stimato L. 106.20  
Pert. 1.31 rend. L. 0.68, prato detto Cargnello in map. provv. e stabile al n. 2246, stimato L. 182.20  
Pert. 0.23 rend. L. 0.12, prato detto Cargnello in map. provv. e stabile al n. 2244, stimato L. 23.—

Totale L. 528.75

## Lotto III.

Pert. 4.32, rend. L. 0.95, prato detto Albini in censo stabile al n. 3317 che è porzione del vecchio censo stim. L. 216.—  
Pert. 0.82 rend. 0.18, prato in Albini in censo stabile e provv. al n. 3585, stimato L. 16.40  
Pert. 1.00 rend. 0.22, prato in Albini in censo stabile al n. 5043 che corrisponde a porzione del n. 3394 del vecchio censo, stimato L. 40.—  
Pert. 6.75 rend. 1.49, prato detto Albini in censo stabile e provv. al n. 3596, stimato L. 337.50

Totale L. 609.90

## Lotto IV.

Pert. 5.31 rend. 7.34 di terreno in parte zapp. detto il Brolo in censo stabile e provvisorio ai n. 727 e 729, stim. L. 1153.90

## Lotto V.

Pert. 4.30 rend. 1.41, prato detto Val in censo stabile e provv. all. n. 2803, 2810, stimato L. 430.—  
Pert. 1.98 rend. 1.03, prato detto Valozza in map. stabile e provv. al n. 2872, stimato L. 438.60  
Pert. 3.51 rend. 0.71, prato e piccola parte bosco detto Valuzza in censo stabile e provv. ai n. 3032, 3044, stimato L. 245.70  
Pert. 1.58 rend. 0.29, di prato bosco detto Valuzza in map. stabile al n. 3008 e 4953 e provv. al n. 3008, stimato L. 494.80  
Pert. 0.62 rend. 0.53, di terra zapp. ed in parte prato detto Pradis in censo stabile e provv. all. n. 1922, 1941, stim. L. 436.—

Totale L. 1145.10

## Lotto VI.

Pert. 1.64 rend. 5.56, coltivo da vanga e parte prato detto Palleva in censo stabile provv. ai n. 634 e 635, stim. L. 410.—  
Pert. 6.14 rend. 1.35, prato detto le Selve in censo stabile e provv. ai n. 3260, 3261, stimato L. 368.40

Totale L. 778.40

Simile nel detto Comune del quale si offre la vendita per intero.

## Lotto VII.

Pert. 5.79 rend. 3.10, prato detto Roschiato in censo stabile e provv. al n. 2184, stimato L. 463.—  
Pert. 0.69 rend. 0.36, prato come sopra in censo stabile e provv. al n. 2187, stimato L. 55.20

Totale L. 518.20

Il presente si pubblica a cura della parte istante mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, e per affissione in questo capoluogo e nel Comune di Andreis.

Dalla R. Pretura

Maniago, 1 marzo 1871.

Il R. Pretore  
BACCÀ

Marchi Canc.

N. 3881

2

## EDITTO

Si rende noto che il quarto esperimento d'asta immobiliare portato dall'Editto 23 gennaio p. p. n. 336, ad istanza di Maria Anna Millich contro Carlo D. Centazzo, venne prorogato al giorno 31 maggio p. v. ferme le condizioni del detto Editto inscritto nel n. 74 del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 21 aprile 1871.

Il R. Pretore  
CARONGINI.

De Santi.

## IL PAPA - RE

ovvero  
LA BASILICA - RELIGIOSA E LA SANTA MADRE CHIESA CATTOLICA  
APPOSTOLICA ROMANA

## VEGLIA FILOSOFICA

Prezzo L. 1.50.

## LA RAGIONE

Strenna offerta al Popolo Italiano in occasione del Concilio convocato dalla Santità di Papa Pio IX.

Prezzo L. 1.00.

## DI PALO IN FRASCA

Veglie filosofiche Semiserie

Volume 4.° In 8.° 16. Lire 20.

Le suannunciate opere si vendono in Udine presso LUIGI BERLETTI.

LA DITTA

3

## LESKOVIC &amp; BANDIANI

tiene in vendita

## ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

## INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 19.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.

## Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEM

VERO OLIO DI FEGATO  
DI MERLUZZO

BERGHEM

## DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutant maggiore nell'armata de Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: «Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olei jecoris aselli specibus» (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: «L'olio di Fegato di Merluzzo», considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico» (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di miopia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto e tantamente ad efficacia, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo. Ad nità di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di «molti medici» e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricerchiarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di Fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo con mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di Fegato di Merluzzo; cioè le falsificazioni e miscegli con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di Fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi è a perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al benevolo appoggio di S. E. S. R. Barone de WAHRENDOORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de Paesi-Bassi, e a quello del fu Console Generale de Paesi-Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di Fegato di Merluzzo la più pura e la più efficace.

## ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di talenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEM, dichiara che il sig. Dottor L. J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEM ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di Fegato di Merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'averne in ogni tempo, l'olio di Fegato di Merluzzo puro, e senza mescoluglio.

Berghen, li 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche a terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di Fegato di Merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di Fegato di Merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'è impegnato con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER e FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

## Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEM in NORVEGIA, dichiarano che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Oland., si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche a terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro poter, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di Fegato di Merluzzo.

Berghen, li 9 agosto.

Dr. O. HEIBERG, Dr. WISBECK

Dr. J. MULLER, Dr. J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'olio naturale di Fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEM) ed in Bottiglie ad il L. 1 pella qualità buona, e il L. 1.50 pella qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLII DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranuova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere della altre qualità; guardarsi della contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia Filippuzzi in Udine.